

I PADRI ALLA PARI FANNO MALE. SOPRATTUTTO AI FIGLI MASCHI. «SONO D'ACCORDO CON IL PAPA».

Intervista a Luigi Zoja di Riccardo Bruno

(dal Corriere della Sera)



Luigi Zoja, psicanalista junghiano, quindici anni fa ha scritto *Il gesto di Ettore*, un caposaldo nell'analisi tra padri (assenti) e figli, testo ancora molto letto e tradotto. **«Ettore si sfilava l'elmo, prendeva in braccio il figlio e pregava che diventasse più forte di lui — spiega Zoja —. Nella mitologia non c'è solo Edipo, il padre castrante, ma anche la figura di un genitore forte e positivo».**

Papa Francesco parla di figli «orfani», perché vivono in famiglie con padri assenti.

«L'atteggiamento della madre è radicato nella biologia, e in tutte le culture varia di poco. Quello del padre è invece variabilissimo: non basta avere il ruolo fecondante, bisogna riconoscere e alimentare il proprio figlio, fisicamente ma anche affettivamente e culturalmente. Il padre era tradizionalmente preposto a una

funzione secondaria, a dire dei no, a insegnare a limitare i bisogni. E questo sta venendo meno».

Eppure sempre più padri cambiano i pannolini, svolgono compiti prima esclusivi delle madri.

«È vero e anch'io l'ho fatto con i miei tre figli. È molto bello e ti gratifica. **Credo che in parte derivi dal senso di colpa dopo secoli di patriarcato e di abusi, come se si sentisse il bisogno di essere accettati**».

E questo è positivo?

«**Sì, è positivo.** E rispetto a quindici anni fa è un fenomeno che si ulteriormente rafforzato».

E allora perché i padri sono sempre più assenti?

«**Perché non viene coperta o è sottovalutata l'educazione, la fase dell'adolescenza.** Per esempio, il padre, soprattutto con i figli maschi, **deve essere in grado di canalizzare l'aggressività dei giovani**».

E deve proporsi come modello. Ma in una società competitiva come la nostra, non è allora meglio che si dedichi alla carriera piuttosto che stare troppo a casa?

«Quando scrivevo il libro **la mia figlia più piccola mi rimproverava che non l'aiutavo a fare i compiti**».

E adesso immagino che sia orgogliosa di lei...

«**Se non ti dedichi alla carriera chissà che un giorno tuo figlio non ti rimproveri di essere stato un pappamolla, che per colpa tua non potrà comprarsi una casa.** In effetti **l'equilibrio è delicatissimo**».

Francesco invita anche a evitare di mettersi «alla pari».

«Deve esserci comunicazione ma senza eccedere, il padre deve mantenere la sua figura di rispettabilità. **Non bisogna creare una "società di fratelli", ma recuperare anche una verticalità nei rapporti.** Lasciandoci alle spalle la società patriarcale abbiamo finito per buttare anche il bambino con l'acqua sporca».

Anche in questo è d'accordo con il Papa.

«Sì, ma anche lui deve stare attento. **I termini Papa e papà, non a caso, hanno la stessa radice.** Bergoglio cerca di essere alla mano, ma a mio avviso a volte è al limite. **Se il Papa diventa un amicone rischia di perdere autorevolezza.** Così come un papà».